CONTINI
GALLERIA D'ARTE
VENEZIA
MIKHAIL
BARYSHNIKOV

30531
9 771124 883008

il Giornale

VENERDÌ 31 MAGGIO 2013 Direttore ALESSANDRO SALLUSTI Anno XL - Numero 128 - 1.20 euro*

www.ilgiornale.it

CONTINI
GALLERIA D'ARTE
VENEZIA
MIKHAIL
BARYSHNIKOV

LE INIZIATIVE DEL GIORNALE

Oggi in regalo l'ottavo inserto «I segreti di Medjugorje»

POLITICA SENZA BUSSOLA

Grillo sfascia Rodotà Renzi sfascia il Paese

La politica va di pari passo col meteo e fa segnare lampi e tempeste. Grillo, dopo il veleno sparso sulla Gabanelli, «giustizia» un altro dei suoi candidati al Quirinale e bolla Rodotà (che lo aveva criticato) come «ottuagenario miracolato dal web». Intanto Renzi spara su Enrico Letta: «Riforme o è meglio chiudere qui».

Scafuri e **Fontana** alle pagine **6** e **8**

I LEADER DEL CAOS

Due matti a piede libero

di **Salvatore Tramontano**

Attenzione, in giro per l'Italia si aggirano due «matti» che credono di essere Grillo e Renzi. Attenti perché sono simpatici e hanno la lingua pronta, anche se biforcuta. Il primo ha fatto di Rodotà un'icona da mettere in mostra al Quirinale e oggi lo massacra: come ti ho fatto ti distruggo. Il secondo ha tifato per le larghe intese, l'unica opzione per poter governare l'Italia, e oggi mostra i denti a Enrico Letta, che il governissimo guida, perché Enrico Letta è più democristiano di lui.

Ma cosa hanno in comune Grillo e Renzi? Quasi nulla, tranne un match point smarrito, perso, sprecato, buttato via. C'è gente che quando sente l'odore della vittoria perde la bussola e deraglia, per presunzione, per troppa fretta, per foga, per mancanza di lucidità, magari perché è più brava a distruggere o rottamare che a costruire. È quello che è capitato a Grillo e Renzi. Ora, frustrati, se la prendono con il primo che passa, con il vicino di posto. Grillo ci ha svelato che, sotto i vaffa, i grillini nascondono solo gli scontrini per i rimborsi. In pratica la loro rivoluzione è un borderò, un ticket restaurant, una busta della spesa. Se n'è accorto anche l'ottantenne Rodotà, che ha scaricato Grillo spiegando: «Ha perso e non sono sorpreso. Le dichiarazioni non bastano più, non può dare la colpa agli elettori. Il Parlamento richiede competenza».

Renzi, invece, si è perso nelle sue tattiche fiorentine, fatte di piccoli intrighi e della speranza che i suoi avversari si suicidassero uno dopo l'altro. Quello che rimprovera a Enrico Letta è di essere al posto che poteva e doveva essere suo. E che ora rischia di non avere mai più. Perché Enrico Letta non è Bersani: lui a suicidarsi, per far felice Renzi, non ci pensa per niente.

C'è stato un tempo che Grillo e Renzi erano capaci di raccogliere fiducia e voti sia a destra, sia a sinistra. E tutti, loro per primi, erano convinti che fossero a un passo dalla conquista del Paese. L'insuccesso, però, gli ha dato alla testa. Oggi Grillo scarica la sua impotenza su un ottantenne, mentre Renzi sfoga la sua rabbia cercando di sfasciare il Paese.

SI TIRA LA CINGHIA

VIA I SOLDI AI PARTITI E ORA IL PD LICENZIA

Trovato l'accordo, addio finanziamento pubblico. E i democratici annunciano 180 esuberi

Sventata la trappola anti-Pdl nella bozza di legge sui rimborsi

I finanziamenti ai partiti saranno cancellati. Lo ha deciso la maggioranza, ma i Democratici già piangono miseria: «Ora dovremo mettere in cassa integrazione 180 dipendenti». Sventata la trappola di una clausola anti-Pdl che obbligava i partiti a congressi e primarie.

Cuomo, **De Feo** e **Della Frattina** alle pagine **2-3**

CHI PREDICA BENE

«Al Maxxi gratis» Ma per la Melandri spunta lo stipendio

Giurava che non avrebbe preso un euro
Ma ora che il museo diventa fondazione...

Anna Maria Greco

a pagina **7**

EX MINISTRO
Giovanna Melandri, presidente al Maxxi

ITALIANO ASSASSINATO A MONACO

Cara Germania, tieniti gli immigrati

I tedeschi ci accusano: li pagate per venire da noi. È il solito razzismo

di **Tony Damascelli**

Stanno arrivando. Anzi vengono segnalati già rosacei sulle rive dei laghi di Garda e simili. Prossimamente con sandali e calzini occuperanno Rimini e dintorni. Non trattasi di profughi e clandestini, sono (...)

segue a pagina **16**
Angeli e **Materi** alle pagine **16-17**

OTTO MILIARDI IN MENO

Monti ha sbagliato i conti E il tesoretto non c'è più

Fabrizio Ravoni

a pagina **10**

DEPRESSIONE DEMOCRAT

In televisione come dall'analista

di **Maurizio Caverzan**

Autocoscienza in tivù del Pd. Cinque big di primissimo piano sfilati in rapida sequenza. Bersani, Renzi, Barca, Veltroni ed Epifani. Intervistati, interrogati, scandagliati, scannerizzati. Una passerella di tattiche, segnali e veti incrociati. Una vivisezione. Quasi un mini-congresso anticipato (quello vero dovrebbe tenersi in autunno). In realtà, due serate di psicanalisi democrat davanti alle telecamere di Raitre e La7, reti di riferimento. Alla fine siamo sempre al partito in cerca d'autore. O in cerca di leader, con tutto il rispetto del neosegretario Guglielmo (...)

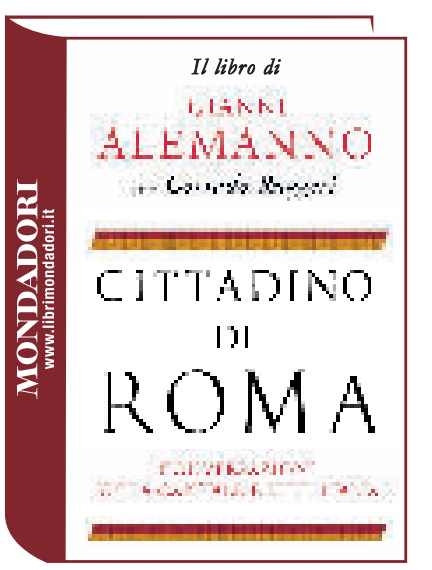
segue a pagina **6**

SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART.1 C.1, DCB MILANO
*PATTESA/VE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)

Cucù

di **Marcello Veneziani**

La quiete dopo le pernacchie

Da tre giorni continuate a chiedervi come mai il Movimento di Grillo ha avuto quel crollo. Io sono fermo alla domanda precedente e ancora mi chiedo come ha potuto avere tre mesi fa così tanti voti. Certo, eravamo infuriati e depressi, non volevamo più sentir parlare di politici ma neanche di tecnici e così, anziché sporcare la scheda con scritte oscene, si preferì buttarla sul Grillo. Ma voleva essere un avvertimento e non una scelta politica. L'essenza del grillismo, il manifesto ideologico del movimento, si riassume in un gesto zen: la pernacchia. Il voto a 5stelle era un modo per spernacchiare il potere ed esprimere con una rumorosa, liberatoria pernacchia tutta la propria rabbia, il proprio disagio. Ma cum pernacchie non si mantengono li stati, avrebbe detto Machiavelli; non si governa e non si fa nemmeno politica. Solo Bersani pensava che davvero i grillini potessero diventare il perno di un governo mentre ne erano solo la pernacchia.

Dicono che l'errore grillino sia stato quello di dire no a un governo di cambiamento con Bersani. Se l'avesse fatto, avrebbe perso l'altra metà degli elettori, magari salvando la prima. Perché il grillismo è un gesto che precede la politica e ogni tentativo di far seguire la politica scontenta almeno la metà del popolo ingrillito. Ricordo le gare infantili al sud a chi faceva la pernacchia più lunga (che nei più grevi si tramutava nel rutto più lungo). Per quanto sia il virtuosismo della durata, il fiato poi finisce. E non resta niente, nemmeno gli schizzi di saliva agli astanti.